

ALEX GIORGETTI

Il campione del Settebello che si è innamorato di Dio

“Avevo un sogno e amavo la pallanuoto. Allora è come se Dio mi avesse detto: è il tuo sport, gioca e divertiti. E io l’ho fatto. Andate dietro ai vostri desideri, orientatevi verso un fine buono e non preoccupatevi di altro”. Parola di Alex Giorgetti (foto), il 24enne argento alle Olimpiadi di Londra (oro e titolo di miglior

giocatore ai mondiali di Shanghai nel 2011) che ieri ha conquistato centinaia di ragazzi al Meeting con la sua testimonianza.

Giorgetti è un torrente in piena, passa da un argomento all’altro, ma due questioni gli stanno particolarmente a cuore: l’amore di Dio e il modo con cui Dio gli si è fatto incontro. “Avevo tutto - dice - successo, divertimenti, donne e auto. Ma non volevo bene a mia madre e trattavo mio fratello da estraneo”. Quando, nel 2008, la ragazza l’ha lasciato, è cominciato il tun-

nel della disaffezione allo sport, della insoddisfazione verso gli amici, della scontentezza. “Il baratro ai miei piedi”. Poi quegli incontri. Due gemelli giocatori di pallanuoto, “che si trattavano come mai io avevo considerato mio fratello”; un’insegnante di lettere americana, attaccatissima alla famiglia; una ex compagna di scuola reduce da Medjugorje; Franca di Chiavari, “con una letizia stampata sul volto che mi ha subito impressionato”, che lo ha



portato qui al Meeting. “Tutti incontri che mi hanno fatto capire perché sono al mondo e che cosa posso fare”.

La prima conseguenza è un voto: “se vinciamo a Shanghai, vado scalzo a Medjugorje”. Arriva l’oro e si toglie le scarpe per fare a piedi nudi le due colline brulle delle apparizioni. Lui, che a sei anni, è stato letteralmente buttato in piscina dalla madre, perché imparasse a nuotare, invita ragazzi e bambini a guardare ai genitori come un dono di Dio, ma li esorta a salvaguardare la propria libertà.

